

GINO E MARGHERITA in

La storia del sistema bancario

Attività: **Banche e monete nel tempo**

Materiali: **Schede del tempo**, da consultare liberamente per rispondere alle domande



GINO E MARGHERITA in

La storia del sistema bancario

Antica Grecia

Nell'**antica Grecia** i cittadini affidavano spesso i propri averi ai sacerdoti, che li conservavano nelle mura dei templi, certi che anche nei momenti di maggiore pericolo, come durante le guerre, i risparmi sarebbero stati rispettati, come erano rispettati gli stessi dei.

Con la nascita della moneta, i sacerdoti furono sostituiti da professionisti, che svolgevano la loro attività prima vicino agli stessi templi e poi nei principali luoghi di scambio, come mercati e porti. I Greci li chiamavano **trapeziti**, dal termine *trapeza*, il banco dietro il quale esercitavano la loro attività. Fungevano da cambiavalute, raccoglievano tasse e tributi per conto della comunità cittadina, erogavano prestiti.



Antica Roma

Nella penisola italica inizialmente l'economia si basava sullo scambio con prodotti naturali, utensili o bestiame. C'era anche la possibilità di pagare l'equivalente in bronzo e successivamente in rame. Nella seconda metà del VI secolo a.C. comparve l'***aes signatum*** (rame contrassegnato), pani di rame fuso, di forma più o meno rettangolare, che avevano su una o entrambe le facce delle semplici raffigurazioni, come rami o animali.

La **moneta** vera e propria compare negli ultimi decenni del IV secolo a.C.

I banchieri romani venivano chiamati ***argentarii*** e avevano botteghe proprie in tutti i quartieri della capitale e spesso succursali sparse un po' ovunque per il vasto impero.

Nel Foro, sotto gli archi dei templi di Giano e di Castore, sorgevano, in età imperiale, vere e proprie banche. Tenere denaro in casa non era sicuro e inoltre tutti sapevano che dando i propri capitali ai banchieri ne avrebbero potuto ricavare un buon interesse. Quando un Romano doveva pagare somme rilevanti aveva l'abitudine di portare dal proprio banchiere di fiducia il cliente e tramite il banchiere effettuava pagamenti e affari d'ogni genere.

Nell'antica Roma coloro che dovevano intraprendere un viaggio talvolta affidavano agli argentarii anche tutto il proprio patrimonio, sicuri che l'avrebbero ritrovato non solo intatto, ma aumentato degli interessi maturati nel periodo della loro assenza.



GINO E MARGHERITA

in

La storia del sistema bancario

Il Medioevo

Prima della nascita dei primi grandi banchieri esistevano molti *campsores*, cioè funzionari che si occupavano di cambiare rapidamente i tipi di moneta in uso in un determinato paese, con quelli in corso altrove e rendevano così più semplici i commerci e i rapporti tra stato e stato.

Più tardi con il nome di *campsor* si indicò anche il banchiere vero e proprio; il nome "banca" deriva probabilmente dai banchi o tavoli sui quali i *campsores* posavano il denaro per svolgere la loro attività: banchi coperti di panno verde, sui quali facevano spicco le borse ben ricolme e i registri con i nomi dei vari clienti.

Sotto il regno di Carlo Magno fu definito un sistema monetario basato sull'argento: unica moneta coniata era il *denaro*. La riforma monetaria imponeva che a chi avesse portato una libbra d'argento presso una zecca venissero consegnati 240 denari. Nell'uso quotidiano si iniziò a far equivalere 240 denari a una *lira*. Un *soldo*, invece, corrispondeva a 1/20 di lira. L'unica vera moneta coniata nell'impero era il *denaro*, mentre *lira* e *soldo* erano solamente unità di conto, nate dall'uso quotidiano e non imposte da leggi o decreti.

Nel periodo comunale esistevano ormai molti tipi di denaro, conati in aree diverse e spesso di poco valore. Con l'incremento del commercio, soprattutto con i paesi orientali dove circolavano monete in oro, dall'avvento al trono di Federico I nel 1152 alla morte di Federico II nel 1250, fu sentita l'esigenza di monete forti e stabili. Nella prima metà del XIII secolo a Venezia fu coniato il *denaro grosso* e Federico II fece coniare l'Augustale per l'Italia meridionale. Nella seconda metà del secolo Firenze fece coniare il Fiorino, quasi contemporaneamente Genova il Genovino e Venezia iniziò a coniare il Ducato, sostituito nel XVI secolo dallo Zecchino.

Si differenziarono i "denari grossi" da quelli "piccoli", (con proporzioni diverse d'argento), destinati a traffici diversi: grande commercio, prestito o spostamento di grandi somme i primi; uso quotidiano e scambi tra le classi meno abbienti i secondi.

Nel Medioevo fecero la loro comparsa le **lettere di credito**, grazie alle quali mercanti e sovrani potevano liberarsi dal pericolo di portare con sé grandi quantità di contanti o beni preziosi quando si spostavano, anche per mesi, da un luogo all'altro. Si tratta dei primi assegni: i banchieri si prestavano come garanti dei pagamenti, firmando una lettera (detta appunto "di credito") che li impegnava a pagare somme per conto di chi le portava.



GINO E MARGHERITA in

La storia del sistema bancario

Rinascimento e Settecento

Nel Rinascimento nacque la banca intesa in senso moderno: la prima fu il Banco di San Giorgio, sorto a Genova nel 1406 come istituzione che si occupava della gestione del debito pubblico. Nel secolo XV un po' ovunque, per tutta Italia, fiorirono ricche e stimate compagnie bancarie: a Venezia il famoso Banco Soranza, seguito da quello di "Casa Priuli" e dal Banco Pisani, per citare solo i maggiori. A Genova ricordiamo il grande Banco di San Giorgio; a Milano quello di Sant'Ambrogio sorto nel 1593; a Napoli il "Banco di Napoli", il più antico istituto di credito d'Europa e, in seguito, i diversi "Monti". Nel secolo XVII sorse a Siena il "Monte dei Paschi". Con il passare dei decenni si assiste alla decadenza dei banchi privati e all'affermazione progressiva dei banchi pubblici. Il loro scopo era soprattutto quello di finanziare il ceto mercantile, favorendo gli scambi commerciali marittimi e terrestri.

Fra Cinquecento e Seicento l'aumento degli scambi commerciali internazionale e dei traffici fra campagna e città fece aumentare l'uso della moneta e dei sistemi di credito. Aumentarono le monete metalliche e le forme di credito utili per il commercio a distanza.

Alcune monete prendevano il nome dall'immagine raffigurata: la Madonnina (nome di moltissime monete italiane che presentano l'immagine della Madonna, coniate per lo più tra il XVII e il XVIII secolo un po' ovunque), Giorgino (nome comune dato a diverse monete che raffigurano San Giorgio che uccide il drago), Giustina (moneta veneziana d'argento che fu emessa nel 1572 per il primo anniversario della vittoria di Lepanto, che era caduta il giorno di Santa Giustina.). Altre prendevano il nome dalla loro funzione, come il Barile, il cui valore corrispondeva all'entità del dazio da pagare per un barile di vino (ca. 45,6 litri).

Nel corso del Seicento e del Settecento si crearono tre diverse aree monetarie: quella dell'oro (per gli scambi internazionali), quella dell'argento (per gli scambi su scala regionale) e quella del bronzo (per i piccoli scambi quotidiani).

Nel Settecento, accanto ai pezzi conati in epoche diverse circolavano anche monete straniere. A Milano, per esempio, sembra che si trovassero in questo periodo circa 22 diverse monete d'oro e 29 d'argento. Accanto a queste c'erano



GINO E MARGHERITA

in

La storia del sistema bancario

ancora la “moneta grossa” e la “moneta piccola”, che però facevano parte di un unico sistema monetario. La moneta grossa era utilizzata da tutti (non più solo dai ricchi) nelle contrattazioni locali e quotidiane; quella piccola era una sua frazione.

Inoltre nel Settecento la domanda di moneta stimolò lo sviluppo di strumenti cartacei e di tecniche di credito che fino ad allora erano stati usati da pochi: lettere di cambio, promesse di pagamento, assegni e banconote. Verso la metà di questo secolo Carlo Emanuele III fece coniare le prime banconote della storia “italiana”.



GINO E MARGHERITA

in

La storia del sistema bancario

Ottocento

A partire dal 1830 cominciarono a sorgere nuovi tipi di istituzioni bancarie, col fine di raccogliere depositi e concedere varie forme di credito. La rivoluzione industriale chiedeva sempre più capitali per sostenere le industrie nascenti. Le banche finanziarono la crescente spesa pubblica per le opere di urbanizzazione e fornirono le risorse necessarie allo sviluppo dell'industria tessile, meccanica, siderurgica.

Il credito bancario ebbe un'espansione senza precedenti nella storia e in tutte le grandi città sorsero nuovi importanti istituti bancari. In Italia erano autorizzate a emettere banconote, prima della formazione dello Stato Italiano, le banche pubbliche degli Stati preunitari (la Banca Nazionale Sarda, la Banca di Parma, la Banca delle Quattro Legazioni, la Banca Nazionale Toscana, la Banca Toscana di Credito).

Ogni Stato pre-unitario aveva la sua moneta, che spesso si mescolava a monete preesistenti. Per lo più era predominante la moneta d'argento basata sui sistemi non decimali. Nel 1859 erano in vigore sei unità monetarie legali, fra cui la lira nuova di Piemonte e la lira Nuova di Parma che erano identiche alla nascente lira italiana e assomigliavano al franco francese. Il fiorino austriaco, lo scudo romano e il Ducato del Regno delle Due Sicilie, invece, valevano fra le due e le cinque volte più della nuova lira italiana. I conti venivano fatti utilizzando riferimenti monetari diversi fra di loro.

Per dare ordine a questa situazione, per agevolare gli scambi nei singoli stati e combattere l'usura, fu istituita una banca d'emissione negli stati sardi (1844 Banca di Genova; 1847 Banca di Torino, poi unificate nella Banca Nazionale degli Stati Sardi).

Con l'unificazione, la Banca Nazionale Sarda mutò il proprio nome in **Banca Nazionale del Regno d'Italia** e divenne il più grande istituto bancario del Regno d'Italia, tanto da aprire le sue filiali anche in Italia centrale e meridionale. Nacquero altre banche come il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia e numerosi istituti privati, fra i quali la Banca Generale, la Società Generale di Credito Mobiliare, il Banco di Roma (poi divenuta Banca dello Stato Pontificio), il Banco Ambrosiano.



GINO E MARGHERITA

in

La storia del sistema bancario

Nel 1861 entrava in vigore la lira nuova di Piemonte (*lira italiana*) e i suoi multipli e sottomultipli. Le monete dei governi annessi continuarono a circolare per molti anni accanto alla lira.

Il primo periodo dell'Italia Unita fu molto confusionario dal punto di vista della monetazione anche perché gli Italiani avevano poca fiducia nella nuova moneta (e nel nuovo stato). Fra il 1860 e il 1865 circolava pochissima cartamoneta ed era spesso barattata in metallo ad ogni richiesta. Solo col tempo e superando numerosi scogli (fra cui diversi momenti di inflazione) la lira riuscirà ad acquistare stabilità.



GINO E MARGHERITA in

La storia del sistema bancario

Dal Novecento a oggi

Il Novecento si caratterizza per un'evoluzione del sistema bancario sotto il profilo tecnico e normativo. Assistiamo inoltre al consolidamento delle banche centrali dei singoli Stati e, quindi, alla definizione dei rapporti bancari internazionali sia fra gli istituti pubblici, sia fra quelli privati.

In Italia nel 1926 la Banca d'Italia fu dichiarata unica Banca Nazionale.

A livello strutturale, la fine del secolo scorso è stata caratterizzata da fenomeni di raggruppamenti e fusioni per rispondere alla crescente concorrenza degli altri Paesi europei.

Dal 1° gennaio 2002 è entrato in circolazione l'euro, la moneta unica europea.

In Italia, dal 1° gennaio al 28 febbraio 2002 euro e lira circolavano insieme, mentre dal 1° marzo 2002 l'unica moneta circolante è stata l'euro.

Decisiva, infine, l'evoluzione indotta nel mondo bancario dal progresso della telematica, che ha visto il diffondersi del commercio *on line* e dell'abitudine e della possibilità di compiere operazioni bancarie come pagare le bollette, i bonifici, acquistare azioni, ricariche telefoniche, ecc... usando Internet senza recarsi in banca, sviluppando così nuove forme di acquisto, investimento e gestione della liquidità, sia da parte di semplici cittadini sia di imprese.

